

Per Pininfarina s'aggrava la crisi e crolla in Borsa

In tre settimane ha perso il 46 per cento
Franco Bernabé si è dimesso dal cda

di Laura Matteucci / Milano

CONSORZIO Prosegue il calvario a Piazza Affari per Pininfarina, peggior titolo della seduta con un calo del 4,1% a quota 13,13 euro fra scambi sostenuti pari al 2,7% del capitale. Una vera e propria debacle per il titolo del prestigioso designer e produttore

di auto piemontese, che dalla presentazione della semestrale, il 10 settembre scorso, ha visto praticamente dimezzarsi il proprio valore con una perdita pari al 46% circa. L'ultimo colpo è arrivato lunedì sera, con le dimissioni dal consiglio di amministrazione del consigliere indipendente e vice presidente di Rothschild Franco Bernabé. La decisione dell'ex manager dell'Eni ha sorpreso il mercato che l'ha letta come un segnale delle crescenti difficoltà del grup-

po. Una nota spiega che Bernabé ha maturato la decisione delle dimissioni «in considerazione dei suoi crescenti impegni quale vice presidente di Rothschild, impegni che lo hanno portato recentemente a dimettersi dalla carica di consigliere indipendente che copriva anche in altre società». A pesare sull'azienda piemontese sono le difficoltà legate al ri-

Airaudò (Fiom): «Serve una politica industriale per unificare la produzione nel settore. Ma bisogna far presto»

tomo sugli investimenti nella nuova produzione, in particolare nel nord Europa, che stanno aggravando i conti. Al punto che in occasione della presentazione della semestrale, chiusa con una perdita netta di 21,2 milioni, il gruppo ha annunciato che il 2007 finirà in perdita a livello di risultato netto e operativo. Solo qualche mese prima, in occasione della presentazione dei conti del primo trimestre, il gruppo aveva indicato come obiettivo il raggiungimento del break even a livello operativo già durante il secondo trimestre 2007.

Un peggioramento sensibile e marcato per Pininfarina che deve fare anche i conti con le proteste dei circa 2mila lavoratori, che il 4 giugno scorso hanno bloccato tutti gli stabilimenti piemontesi del gruppo, per protesta contro la decisione dell'azienda di non corrispondere i premi di risultato.

La crisi della Pininfarina, piena di commesse ma con una situazione finanziaria disastrosa, non è isolata. La sua omologa, la Bertone, non è quotata, non è indebitata, ma di fatto produce po-



Andrea Pininfarina Foto Ap

chissimo per mancanza di ordini. La soluzione per le carrozzerie italiane, tre nel raggio di pochi chilometri tra Torino e dintorni (l'ultima è Giugiaro, per una concentrazione che rappresenta un'anomalia tutta italiana nel panorama europeo) sembrerebbe avere la strada spianata: «Serve una politica industriale per questo settore di nicchia, l'alta moda dell'auto - spiega Giorgio Airaudò, segretario della Fiom di Torino - Noi spingiamo per un consorzio, per la riunione delle fasi produttive». «Ma bisogna fare presto - continua Airaudò - A fine dicembre scade la cassa in deroga per i

1.400 lavoratori della Bertone». Alla Bertone il problema occupazionale è drammatico. Dal settembre 2006 non ci sono più commesse, gli stabilimenti sono deserti e i lavoratori - a parte i 500 distaccati alla Pininfarina - in cassa integrazione, ma solo fino a dicembre, dopodiché non ci saranno più ammortizzatori sociali a disposizione. Il consorzio, quindi, sembra davvero l'unica strada possibile per tutelare i marchi. Giugiaro e Bertone sembrano convinti, e adesso sono in molti a dare per disponibile anche Pininfarina, ma solo quando il titolo si sarà stabilizzato in Borsa.

Alitalia venduta entro fine anno

Il ministro Bianchi: la strategia sarà decisa dal nuovo proprietario

La vendita di Alitalia «si concluderà entro fine anno». Ne è convinto il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. «Nelle prossime settimane, se non a giorni - ha detto Bianchi a margine di una conferenza sulla finanziaria - il numero uno della compagnia Maurizio Prato dovrebbe portare al presidente del Consiglio l'esito dell'istruttoria sulla vendita». Quanto alla richiesta dei sindacati di Alitalia di una convocazione da parte del governo, Bianchi si è detto convinto che ciò avverrà. «La richiesta è legittima - ha affermato - l'incontro è dovuto». Le organizzazioni dei lavoratori da tempo chiedono una convocazione a palazzo Chigi dove «un tavolo era stato aperto un anno fa ma non è stato alimentato - ha proseguito Bianchi interpellato dai giornalisti -, è una richiesta legittima. Mi auguro che quanto prima il presidente, quindi, convochi i sindacati».

Il ministro Bianchi ha anche parlato del caso malpensa. La decisione dell'Alitalia «della dismissione di rotte da Malpensa è un tema surriscaldato da raf-

Formigoni mobilita i parlamentari lombardi in attesa di avere notizie sugli slot di Malpensa

freddare». Il ministro ha poi spiegato che «la dismissione è prevista dalla prossima primavera e nel frattempo l'Alitalia sarà venduta». Sugli slot (fasce orarie per il decollo e l'atterraggio), non utilizzati, «che sono marginali e nessuno ha mai richiesto - ha proseguito il ministro - e sulla strategia della compagnia deciderà chi subentrerà nella proprietà». Alitalia ha deciso la dismissione delle rotte perché «ci rimette, è un puro problema di bilancio» ha spiegato Bianchi. Più in generale sul piano degli aeroporti, il ministro ha detto che «entro fine anno spero di concludere».

Intanto Alitalia ha informato la Regione Lombardia di avere bisogno ancora di una settimana di tempo prima di comunicare il quadro esatto delle rotte che intende tagliare dall'aeroporto di Malpensa. «Questi dati - ha spiegato il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni - arriveranno per la fine di questa settimana o inizio della prossima. Formigoni ha quindi aggiunto che «continuano i contatti sia da parte della regione che di Sea con le compagnie che intendono sostituire Alitalia nelle rotte che dismetterà». Secondo il presidente lombardo «questo è ciò che bisogna fare nella prima fase e cioè sostituire Alitalia che abbandona le rotte. Nel medio e lungo periodo il mio piano resta quello di trovare una grande compagnia mondiale che investa su Malpensa facendone il secondo hub».

BREVI

Elezioni Rsu
Alla Fantuzzi Reggiane vince la Uilm

Vittoria della Uilm nelle elezioni per il rinnovo della Rsu alla Fantuzzi Reggiane. Su nove delegati quattro sono andati alla Uilm, quattro alla Fiom e uno alla Fim-Cisl. «Abbiamo preso qualche voto in più della Fiom - ha detto il numero uno della Uilm, Tonino Regazzi - in una fabbrica dove quasi non esistevamo, avevamo un solo delegato contro sette della Fiom, che qui aveva una roccaforte».

Informatica
445 espositori e 120 seminari alla 44esima edizione dello Smau

Una schiera di 445 espositori del settore informatico e delle telecomunicazioni e 120 seminari: sono i numeri della 44/a edizione di Smau, il salone dell'Information and Communication Technology che si svolgerà dal 17 al 20 ottobre alla Fiera Milano di Rho. La rassegna sarà aperta soltanto agli operatori del settore e occuperà una superficie di 35mila metri quadrati, il 16% in più rispetto alla scorsa edizione.

Export
In continua crescita (più 1,8%) il settore del marmo toscano

Continua a crescere in Toscana il settore del marmo: nel primo semestre 2007 l'export è aumentato dell'1,8%. Complessivamente la Toscana ha esportato marmi per un controvalore di 262 milioni 867mila euro, contro i 258milioni 159mila euro del primo semestre 2006.

Gli edili vogliono una svolta sui precari

Assemblea alla Metropolitana Milanese: contratto, sicurezza e speranze dall'accordo welfare

di Giuseppe Caruso / Milano

VOTI Un sì con tanti dubbi. È quello che aleggiava ieri mattina all'assemblea dei lavoratori del cantiere Metropolitana di Milano, per la discussione sulla piattaforma

del rinnovo del contratto nazionale e per l'approvazione del Protocollo del 23 luglio sul welfare. I lavoratori hanno ascoltato con grande attenzione le spiegazioni degli accordi proposti dal segretario generale della Fillea Cgil, Franco Martini ed alla fine dell'assemblea non sono mancate domande e proposte. «E' un accordo fatto sulla base di quanto era effettivamente possibile portare a casa» spiegava Enrico Melzi, delegato sindacale dei lavoratori del cantiere

Metropolitana «il sindacato ha fatto scelte responsabili, anche se ovviamente ci sono aspetti che mi convincono poco. Come il fatto che manchi una vera svolta sul precariato. Però mi ha convinto ancora meno l'opera di delegittimazione operata da alcuni esponenti di sinistra del governo, che così stanno sconfiggendo il sindacato davanti ai lavoratori, producendo più danni che altro».

Il tema del precariato è quello che più stava a cuore ai lavoratori presenti ieri all'assemblea, assieme alla delusione nei confronti della coalizione di governo. Per Pietro si tratta di «una questione di sopravvivenza dello stesso sindacato. La legge Biagi andava superata per questo motivo, ma alla fine in molti si sono rimangiati le promesse della campagna elettorale. Io voterò sì all'accordo del 23 lu-



Critiche alla sinistra di governo: rischia di mettere in difficoltà il sindacato di fronte ai lavoratori

glio, perché in questo momento è la cosa migliore che si può portare a casa. Lo stesso dicasi per il rinnovo del contratto nazionale. Ci sarebbero molte cose da migliorare, come per esempio il fatto che per mediamente per un edile di 60 anni ci sono al massimo 25 anni di contributi, perché i «buchi» sono molti. Ma per il momento dobbiamo accontentarci di portare a casa qualcosa».

Tra le cose che non convincono per Ada Fumagalli c'è anche «la visione del ruolo della donna. E parlo dal punto di vista culturale. Nella bozza di programma che ci hanno presentato, sotto il termine «Donne» si parla di orari flessibili per conciliare lavoro e vita familiare. Come se crescere i bambini o accudire gli anziani fosse un compito solo femminile. E' fatto in buona fede, però rende l'idea di quanto sia difficile, in Italia, essere una lavoratrice».

C'è anche chi voterà l'accordo, come Paolo, ma si lamenta perché avrebbe voluto ascoltare «anche la ragione del no, i motivi per cui non si dovrebbe votare l'accordo. Il sindacato ha fatto bene il suo lavoro, ma dovrebbe parlare più di Inps, di contributi, della difficoltà per molti edili a mettere assieme gli anni per andare in pensione dopo una vita passata a lavorare». Alla fine il segretario generale della Fillea Cgil, Franco Martini, ha fatto un punto della situazione parlando di «grande apprezzamento espresso dagli edili per l'accordo del 23 luglio. Anche perché riguarda temi da sempre importanti per il settore degli edili, come quello dei lavoratori immigrati, molto presenti nei nostri cantieri e per i quali si cercherà di creare un percorso previdenziale. Bisogna invece insistere sui lavori usuranti, dato che il nostro settore è pressoché escluso».

Taranto, accordo all'Ilva per ridurre gli infortuni

È stato sottoscritto presso la Prefettura di Taranto il protocollo per la pianificazione degli interventi in materia di sicurezza allo stabilimento Ilva di Taranto. È il primo accordo che viene sottoscritto dopo l'approvazione del Testo unico sulla sicurezza. «Sono estremamente soddisfatto - ha dichiarato il sottosegretario alla salute Gianpaolo Patta - dopo il porto di Genova, quello di Napoli e la Fincantieri, approvati prima dell'entrata in vigore della legge 123, si chiude questo importante accordo in un'area come quella dell'impianto siderurgico dell'Ilva di Taranto, il più grande stabilimento siderurgico d'Italia, ove è presente purtroppo an-



che la più grande incidenza infortunistica. Più forza e poter di intervento vengono dati ai rappresentanti sindacali della sicurezza, che potranno intervenire anche nei confronti delle decine e decine di piccole aziende operanti all'interno dello stabilimento con appalti e sub appalti. Viene poi prevista la responsabilità della stazione appaltante, in caso che le aziende in appalto non seguano procedure e norme per la messa in sicurezza dei

propri lavoratori. In base all'accordo, saranno inoltre sviluppate iniziative di formazione e sensibilizzazione con i lavoratori per l'adozione di parametri di crescente sicurezza sul posto di lavoro.

«Con questi accordi e i successivi regolamenti attuativi della 123 - conclude Patta - stiamo lavorando perché si possano ridurre in modo significativo i tanti morti sul lavoro che avvengono quotidianamente nel nostro paese, rispondendo anche alle indicazioni della Commissione Europea che ha posto come obiettivo per il quinquennio 2007/2012 una riduzione del 25% degli infortuni sul lavoro».

Dopo l'accordo di ieri sottoscritto a Taranto, l'obiettivo è quello di sottoscrivere altre intese nelle diverse realtà territoriali. In Umbria, e in particolare a Terni, Prefettura, Provincia e Comune hanno dato il loro disponibilità a muoversi in questa direzione.

Intesa col Comune, Piaggio si rafforzerà a Pontedera

La Piaggio non lascia. Anzi. Rilancia e consolida con forza le sue attività in Valdera. È questo, infatti, il cuore del protocollo d'intesa che è stato firmato ieri a Pontedera tra l'industria motociclistica, il Comune e il Consorzio Sviluppo Valdera con l'obiettivo di completare il percorso di rafforzamento del polo industriale della cittadina pisana. «L'accordo si legge in una nota - reca impegni per il futuro insediamento di attività industriali funzionali al consolidamento delle attività del gruppo Piaggio a Pontedera, e stabilisce proroghe e tempi utili alla realizzazione di infrastrutture per la logistica, attraverso un processo di concentrazione



di insediamenti adesso presenti in altri territori». Piaggio e Pontedera, insomma, è un binomio destinato a legarsi in maniera sempre più forte. «Con l'accordo sottoscritto - ha detto Roberto Colaninno, presidente e amministratore delegato del Gruppo Piaggio - si conferma ulteriormente Pontedera come centro strategico del gruppo e come quartier generale delle attività non solo industriali, ma anche di servizio, per i diversi

marchi gestiti». «Un accordo che mi rende molto soddisfatto - ha invece aggiunto il sindaco di Pontedera, Paolo Marconcini - perché riconosce l'impegno sia sul versante produttivo sia su quello della riorganizzazione dei servizi che la proprietà e l'attuale vertice del gruppo industriale stanno perseguendo». Un accordo che, oltre tutto, racchiude in sé anche grandi potenzialità di crescita e sviluppo per tutte quelle fabbriche dell'indotto nate in questi anni e legate a doppio filo proprio alla presenza della Piaggio. «Gli strumenti approntati dalla pubblica amministrazione hanno reso il territorio competitivo - ha detto proprio a tal riguardo il presidente del Consorzio Sviluppo Valdera Giovanni Bonadio - permettendo non solo il consolidamento della tradizionale grande impresa, ma l'insediamento di altre aziende anche non connesse al sistema delle due ruote».

Francesco Sangermano